

Il turismo italiano nell'estate 2020

Massimiliano Vavassori, direttore Relazioni Istituzionali e Centro Studi,
Touring Club Italiano

Dall'esperienza di lockdown di marzo e aprile e dall'avvio in questi giorni della Fase 2, abbiamo ormai compreso che l'attesa per il ritorno alla normalità (qualsiasi cosa potrà significare) sarà lunga e forse non progressiva. Come per gran parte dell'economia, dunque, anche il riavvio della macchina turistica sarà all'insegna della lentezza e dell'incertezza, dovendosi adattare a nuovi e ancora non sempre chiari paradigmi.

Il primo fattore decisivo sarà quello delle frontiere, ora in gran parte chiuse, e della mobilità tra Paesi, prerequisito per dare impulso al turismo internazionale che costituisce la metà circa di tutti i flussi che si registrano in Italia. La previsione oggi è quella di aprirle in Italia dal 3 giugno prossimo e ciò ci spinge a pensare che il turismo di breve periodo sarà a trazione domestica, ma anche qui permangono elementi di incertezza che rischiano di minare l'avvio di stagione. C'è la questione di R_0 , l'indicatore di contagio che deve restare al di sotto del valore 1 per scongiurare il ritorno dell'epidemia, la cui oscillazione darà il via o, al contrario, bloccherà la mobilità, soprattutto quella interregionale. In secondo luogo, non si può non considerare che il tessuto sociale in poche settimane si è molto modificato: tante persone vivono oggi una situazione di incertezza occupazionale che li scoraggerà a fare vacanze. Inoltre, come già successo in precedenti periodi di crisi, probabilmente assisteremo a un "effetto sostituzione" che spingerà gli italiani a riconsiderare il loro patrimonio immobiliare: le seconde case costituiranno una soluzione semplice ed economica – e forse anche sicura dal punto di vista sanitario – in questo frangente. Ultimo aspetto, forse il più complesso, fa riferimento al "morale" degli italiani: occorre domandarsi seriamente se, pur intrapresa la fase 2, i nostri connazionali abbiano psicologicamente chiuso definitivamente con la fase 1 e se si sentano pronti a viaggiare.

In questa situazione nuova dunque, nonostante sia difficile poter fare previsioni su come e quando si rimetteranno in moto i meccanismi elementari di contesto di cui abbiamo parlato sopra, possiamo comunque ipotizzare alcuni elementi di scenario per il riavvio del turismo.

La questione sanitaria resterà centrale e questo significa che probabilmente sarà più facile ripartire per quei territori in cui il sistema non presenti rischi di contagio o sarà comunque percepito pronto a rispondere alle emergenze o a nuove possibili recrudescenze del virus. Si affermerà certamente la cosiddetta

staycation, ovvero una forma di viaggio concentrata in Italia e di breve-medio raggio rispetto alla residenza abituale. È probabile poi che l'*undertourism* si contrapporrà all'*overtourism*: assisteremo al consolidarsi di flussi di turismo che privilegeranno l'Italia meno nota e affollata. Questi ultimi due fenomeni dovrebbero favorire le attività open air e *slow*: l'escursionismo, il cicloturismo, i tanti cammini che si snodano nel nostro Paese possono diventare motivo di viaggio per chi ha già fatto questo tipo di esperienza ma la situazione che stiamo vivendo potrebbe essere un'occasione per avvicinare a questa pratica persone che non l'hanno mai sperimentata. Un'indagine del Touring, condotta nel 2019 sulla sua community di oltre 300mila soci, ha messo in evidenza che negli ultimi tre anni il 64% dei rispondenti aveva effettuato una vacanza attiva. Tra le diverse opzioni, emerge la predilezione per quelle a piedi, ovvero trekking, escursioni, cammini (67%, possibili più risposte), seguite a distanza dai tour in bicicletta (24%).

Per quanto riguarda la scelta dei compagni di viaggio, il turismo individuale (di coppia e famiglia) ripartirà più velocemente di quello di gruppo per la necessità di mantenere forme di distanziamento sociale ed è probabile che saranno favorite le stagioni di spalla sia per il fatto che quella estiva – ormai imminente – potrebbe non consentire a tutti di organizzarsi per tempo sia perché potrebbe essere una scelta pianificata per evitare situazioni di affollamento. Non bisogna inoltre dimenticare che il turismo dei prossimi mesi sarà più "povero", per la crisi generalizzata della nostra economia e forse anche più breve, visto che molte aziende hanno chiesto ai propri dipendenti di utilizzare giornate di ferie durante il lockdown.

Sarà importante poi viaggiare responsabilmente, ovvero curare l'igiene personale, rispettare i luoghi in cui vivono i residenti, per consentire anche a loro di fruirne, e mantenere costantemente il distanziamento sociale.

Infine, di grande aiuto saranno gli strumenti digitali che, in assenza o a fronte di una limitazione dei contatti diretti, avranno una rilevanza ancora più decisiva del passato nella fase di ispirazione, di prenotazione e di ricerca di informazioni in loco, ma anche per una comunicazione originale, rassicurante, emozionale che l'Italia dovrà implementare nei prossimi mesi nei confronti degli altri Paesi.

18 maggio 2020